



UFFISIND 30



NOTA INFORMATIVA DELL'UFFICIO SINDACALE

INCONTRO DEL 4 OTTOBRE CON LA FEDERMECCANICA

Piccoli spostamenti, nessun passo avanti

Il 13 e il 17 ottobre incontri decisivi

Programmate 8 ore di sciopero

Nell'incontro, tenutosi con la Federmeccanica per riprendere le trattative per il Contratto, la rappresentanza degli industriali ha confermato sostanzialmente l'impostazione che sinora ha impedito di giungere a conclusione della vertenza.

In particolare la **Federmeccanica** ha sostenuto che la nuova Direzione, in continuità con quella guidata dal precedente direttore generale improvvisamente scomparso, si muoverà dando da un lato massima attenzione agli interessi delle imprese e, in questo contesto con un rapporto collaborativo anche in situazioni difficili con il sindacato.

La Federmeccanica ha dichiarato di voler rinnovare il Contratto nazionale, sostenendo che la posizione delle imprese non è quella di cancellare questo istituto, **MA** bisogna tenere conto che in questi mesi l'andamento delle aziende è ulteriormente peggiorato.

Secondo gli industriali c'è il 3% in meno nei volumi produttivi rispetto al semestre precedente, e un 10% rispetto al 2000. La Cassa integrazione è in crescita e diminuiscono le ore lavorate, il che porta a una rilevante perdita di competitività che riguarda tutto il sistema, ma anche l'industria metalmeccanica. Il Contratto nazionale deve essere rinnovato in questo contesto, nel quale decisiva è la questione del Clup (Costo del lavoro per unità di prodotto). Questo è da tempo in crescita, con perdita di competitività non solo rispetto alla Cina, ma anche rispetto alla Francia e alla Germania. Per quanto riguarda il futuro è giusto pensare a cambiamenti strategici nel sistema industriale, che tocchino la qualità, l'innovazione, il valore aggiunto dei prodotti. Ma per arrivare a quel punto c'è un percorso da compiere che non può che essere affrontato con una riduzione del costo del lavoro.

Per questo è decisiva, per fare il Contratto, la disponibilità delle organizzazioni sindacali a regolamentare l'applicazione della Legge 30 e, in questo contesto, a intervenire sul sistema delle flessibilità. Non si tratta di operare "scambi", ma di rispondere alle esigenze di aumento della produttività che vengono dalle imprese. Per questo la Federmeccanica presenterà il 13 ottobre, nell'incontro previsto sul Mercato del Lavoro, una propria proposta sulla flessibilità.

E' vero che il Contratto è in ritardo, ma lo è anche perché le organizzazioni sindacali hanno presentato la piattaforma in ritardo e senza rispettare le regole del 23 luglio 2003. Per gli industriali le regole del 23 luglio sono ancora valide e devono essere applicate. Le imprese non sono disposte a tornare alla situazione degli anni Settanta, nella quale i contratti si fanno senza regole predefinite, basandosi unicamente sui rapporti di forza. Per questo gli spazi per il rinnovo del Contratto possono essere trovati solo in un'applicazione non tetragona (cioè non assolutamente restrittiva) delle regole.

La Federmeccanica considera possibili spazi di manovra quelli dati dall'assunzione di indicatori sull'inflazione diversi da quelli da essa presi in considerazione, ma sempre su base Istat. C'è poi il fatto che il governo ha leggermente rivalutato l'inflazione programmata.

La Federmeccanica, invece, conferma il suo rifiuto a discutere della quota di 25 euro legata alla contrattazione aziendale.

Sulla base delle dichiarazioni della Federmeccanica è possibile ipotizzare che esse corrispondano a un'offerta di circa 75 euro al V livello. La Federmeccanica non ha fatto cifre, ma non ha nemmeno smentito questi calcoli.

FIM, FIOM E UILM HANNO COSÌ RISPOSTO ALLE POSIZIONI DEGLI INDUSTRIALI:

La **Fim** ha sottolineato che la modifica degli indici potrebbe essere un timido passo avanti, purché accompagnata da effettivi cambiamenti di posizione negoziale, perché se è vero che la vertenza dura da nove mesi, è vero anche che è la prima volta che la Federmeccanica non ha modificato in nulla la sua impostazione iniziale.

La **Uilm** ha ribadito che la richiesta dei metalmeccanici è 130 euro, anche se con voci diverse, e che non può essere scorporata da tale richiesta una sua parte (quella dei 25 euro).

La **Fiom** ha dichiarato che se le posizioni della Federmeccanica arrivassero effettivamente a 75 euro, grazie a nuovi indici di calcolo, quella sarebbe comunque una soluzione impraticabile per il Contratto, assolutamente lontana dalle richieste. D'altra parte è singolare che, mentre il governo riduce il costo del lavoro con operazioni sui conti pubblici che costano ai lavoratori, visto che il taglio dei contributi agli Enti locali sarà pagato da essi, la Federmeccanica intaschi totalmente la riduzione senza proporre nessuna sua, almeno parziale, condivisione. In ogni caso non ci sono disponibilità sindacali a una politica di scambio tra la flessibilità e i salari e, di fronte a una proposta della Federmeccanica, verrà data una risposta conseguente.

Riconfermate quindi le differenti posizioni, Fim, Fiom, Uilm e Federmeccanica si sono dati appuntamento per due incontri decisivi. Il 13 ottobre si svolgerà l'incontro sul Mercato del Lavoro, nel quale la Federmeccanica ha affermato di voler presentare una propria proposta sulla flessibilità degli orari. Il 17 ottobre si svolgerà l'incontro per il rinnovo del biennio salariale, nel

quale la Federmeccanica dovrebbe chiarire se e in quale misura è disposta ad aumentare la sua offerta.

Considerato che finora non ci sono stati sostanziali spostamenti nelle posizioni della Federmeccanica e fermo restando il rigetto di uno scambio tra flessibilità e salario, Fim, Fiom e Uilm hanno espresso un giudizio negativo sullo stato della vertenza e proclamato 8 ore di sciopero articolato, confermando il blocco degli straordinari e delle flessibilità. Alla fine del mese di ottobre si svolgerà un'Assemblea unitaria di 5.000 delegati metalmeccanici, che dovrà assumere ulteriori decisioni di lotta, nel caso in cui non ci fosse una svolta positiva nella vertenza.

E' bene ricordare che i dati presentati dalla Federmeccanica sono assolutamente parziali e spesso fuorvianti. La Federmeccanica presenta solo il dato delle crisi aziendali e non quello della enorme crescita dei profitti, che riguarda anche importanti aziende e settori metalmeccanici. Anche i dati sul Clup (Costo del lavoro) sono parziali, perché se si tiene conto del medio periodo e della dinamica dell'inflazione, essi sono molto più favorevoli alle imprese italiane di quanto la Federmeccanica non vuol far credere. C'è poi, in ogni caso, da ricordare che i salari reali dei metalmeccanici italiani sono oramai tra i più bassi dei paesi industriali, con un potere d'acquisto che è della metà rispetto a quello delle realtà più avanzate. Nella sostanza, gli industriali da un lato piangono miseria, dall'altro assumono posizioni rigide sul piano politico pretendendo l'applicazione più restrittiva possibile delle regole del 23 luglio. Infine è bene ribadire che tutte le organizzazioni sindacali finora hanno dato l'assoluta indisponibilità a modificare le regole sugli orari di lavoro, di fronte a una Federmeccanica che vuole mettere in discussione l'orario settimanale e, soprattutto, il ruolo contrattuale delle Rsu.

Per questo gli incontri del 13 e del 17 sono decisivi per sapere se la Federmeccanica vuole fare il Contratto, o invece vuole proseguire su una linea di intransigenza e rottura. Per questo è necessario che la mobilitazione dei lavoratori sia adeguata, tale da incidere sia sulla produzione, sia sull'opinione pubblica.



www.fiom.cgil.it

Roma, 5 ottobre 2005